

Reti cartografiche. Circolazione di carte, cartografi, idee, tecniche

Le ricerche effettuate negli ultimi decenni in Italia si sono focalizzate sulla necessità, divenuta imperante e non procrastinabile, sulla scorta del rinnovamento metodologico avvenuto in questo campo di studi a partire da anni '80 (Harley, 1988, 1989), di superare la logica effimera dei *Monumenta cartografica*, portando al centro dell'analisi il censimento e lo studio di una abbondante mole di materiali cartografici prodotti entro i contesti istituzionali degli antichi stati preunitari. Ed è in tale ambito che – proprio al fine di superare quelle indagini di inizio Novecento, prive della fine esegesi del contesto storico-istituzionale in cui i documenti cartografici erano stati realizzati – sono stati proficuamente investigati i rapporti tra cartografia e istituzioni (*Cartografia e istituzioni*, 1987; Quaini, 1984; Rombai, 1993; Sereno e Comba, 2002), in sintonia con indirizzi di studio internazionali atti a ricostruire entro i singoli contesti statali le operazioni cartografiche, sia in relazione ai grandi progetti geodetici statali, sia relativamente alle operazioni di rilevamento orientate da obiettivi di carattere pratico e governativo (Edney, 1997; Konvitz, 1987).

In ambito italiano, se non può certamente dirsi conclusa l'immensa operazione di repertorizzazione delle fonti cartografiche custodite presso le conservatorie statali e locali, sia italiane sia straniere, certamente molto lavoro negli ultimi anni è stato fatto in ordine al censimento e alla sistematizzazione di tanti documenti (Guarducci e Rossi, 2018; Pressenda, 2018); proprio incrementando i materiali conoscitivi e procedendo con l'esplorazione sistematica di numerosi fondi archivistici è stato possibile, tra l'altro, valorizzare autori poco o per nulla noti e, conseguentemente, avviare i lavori per un repertorio carto-bio-bibliografico dei cartografi italiani, in fase di continua implementazione¹.

Proprio le ricerche prosopografiche che hanno animato il progetto del Dizionario Storico dei

Cartografi italiani (DISCI) hanno rivolto la loro attenzione, non solo al profilo biografico dei cartografi, ma anche agli aspetti concernenti la formazione, l'accesso alla professione, gli strumenti e le tecniche impiegati nella loro attività, la diffusione della produzione e il ruolo da essa assunto entro il panorama storico-cartografico; ciò tenendo conto del quadro storico, politico e istituzionale nel quale tali figure professionali operarono. La messa in luce delle potenzialità che un approccio di tipo più squisitamente biografico può offrire alla ricerca storico-cartografica ha fatto emergere come i confini statali – che avevano costituito un utile ambito di delimitazione delle indagini al fine di delineare gli strettissimi legami intercorrenti tra produzione cartografica e stato moderno e dimostrando il ruolo esercitato dalla stessa cartografia nei processi di *state building* (Biggs, 1999; Kagan e Schmidt 2007; Boria, 2020) – non abbiano, invece, costituito un limite alla circolazione di idee, saperi, tecniche e uomini.

Molti studi avviati negli ultimi decenni – in Italia e non solo – hanno evidenziato proprio il tema della circolazione dei prodotti cartografici, dei cartografi, delle idee e delle tecniche tra contesti geografici, realtà socio-economico-politiche e Paesi diversi, in un ampio arco cronologico, e hanno suggerito la necessità della ricostruzione di quelle reti create dalla circolazione di cartografi e saperi cartografici. Proprio le ricerche, che avevano posto il focus sui più specifici contesti nazionali, hanno fatto chiaramente comprendere che i confini statuali, nelle loro cangianti articolazioni geopolitiche storiche, devono essere nuovamente superati, ampliando gli orizzonti di comparazione e di analisi al di là dei territori statali, come sembra dimostrare la nuova impostazione enciclopedica dei volumi IV e V della *History of Cartography*, organizzati per voci tematiche e non più per ambiti culturali e politico-statali².

In tale direzione di ricerca si inserisce anche il

recente numero tematico della rivista «Culture & History Digital Journal» dedicato proprio a questi temi, dal titolo *Maps and Cartographic Ideas in Motion: Circulation, Transfers and Networks* (2021), dove studiosi ed esperti spagnoli si confrontano in particolare sulla circolazione delle conoscenze geografiche e sulle relazioni tra le produzioni cartografiche realizzate nel vecchio e nel nuovo mondo a partire specialmente dall'età delle scoperte. Da una prospettiva globale, gli otto articoli del dossier indagano la costruzione della conoscenza geografica in America e in Europa tra il XVI e l'inizio del XIX secolo, sulla base di casi studio e considerando la circolazione delle rappresentazioni cartografiche come luogo di formazione del sapere attraverso lo scambio di idee, persone e immagini, attraverso la configurazione e la riconfigurazione delle carte e dello spazio che esse rappresentano, tramite la loro traduzione, la rilettura, la rielaborazione e la trasformazione da parte di agenti diversi in molteplici contesti spaziali³.

L'obiettivo è proprio quello di ribaltare tradizionali convinzioni sul trasferimento delle conoscenze inteso come percorso unidirezionale dal centro verso le periferie, come ben si afferma nell'introduzione:

In recent years, historians of science have superseded the notion that the dissemination of knowledge in the Early Modern Age was a directional “centre-periphery” process between Europe and its colonies overseas. The role of the latter was hitherto seen as a passive producer of data, to be processed by foreigners, and the recipient of the resulting scientific knowledge (Delbourgo and Dew, 2008). In the field of geography, this “diffusionist” model reinforced traditional values of European scientific cartography as the only universally valid model for the expression and interpretation of space. Contributions by cultural history and colonial and post-colonial studies have replaced this view of the New World (and other regions around the globe) as the static stage where the investigations and experiments undertaken by Europeans (or at the service of Europeans) took place, and emphasises the translation of local knowledge beyond its locale of production and its dissemination and universalization as a multi-layered and multi-directional process of exchange, negotiation and integration of agents and knowledge. In this way, the history of science (and thus of maps) is presented as a history of global encounters and connections [García Redondo e Moreno Martín, 2021, p. 1].

L'applicazione del metodo storico-biografico e dell'analisi filologica e storico-istituzionale hanno svelato i nodi di reti di connessioni che occorre ricostruire al fine di delineare il più complesso quadro entro il quale è avvenuta la circolazione

di conoscenze teoriche e di saperi pratici. I curatori di questo volume (Annalisa D'Ascenzo, Carlo Alberto Gemignani, Anna Guarducci, Paola Pressenda e Maria Luisa Sturani) hanno invitato i colleghi del gruppo AGEI «Storia della cartografia e Cartografia Storica» a riflettere proprio su questo ampio nucleo tematico, proponendo i seguenti filoni di ricerca: circolazione di idee, conoscenze teoriche, strumenti e saperi pratici sviluppati in contesti geografici differenti e in un ampio arco cronologico, affrontati con approccio interdisciplinare; circolazione di cartografi che hanno svolto funzioni di collegamento fra teorie e metodi sviluppati in ambienti diversi e lontani, esportando acquisizioni tecnico-scientifiche; circolazione di rappresentazioni che testimoniano la maturazione di nuove e più specifiche tecniche o tipologie cartografiche per rispondere alle esigenze cui le carte erano destinate; relazioni tra committente, esecutori materiali e caratteristiche dei prodotti cartografici; rapporti fra cartografia e istituzioni, tradizioni, scuole, officine cartografiche; collegamenti della cartografia ai fermenti culturali, alle reti, alle scuole/accademie di trasmissione dei saperi e delle tecniche, alle arti, alle scienze, alle pratiche del potere, alla dimensione politica e progettuale; operazioni cartografiche che hanno comportato la collaborazione tra cartografi o corpi specializzati, specialmente di contesti geografici differenti per la realizzazione di progettualità territoriali rispondenti ad esigenze specifiche; ricostruzione delle biografie di cartografi in quanto testimoni dell'epoca in cui sono vissuti e delle reti di cui hanno fatto parte; luoghi di produzione e contesti di ricezione che abbiano svolto un ruolo importante nella circolazione di carte e cartografi.

I tredici saggi qui raccolti – accomunati dall'impiego del metodo storico e dell'indagine multiscalare e multidisciplinare – si concentrano su alcune di quelle linee di indirizzo proposte dai curatori.

Il tema della circolazione interstatale, non solo delle figure professionali, ma anche delle componenti intangibili, quali i saperi tecnici, i modelli organizzativi e i linguaggi, è stato esaminato sia relativamente alla produzione cartografica militare sia a quella civile e cabreistica catastale e peritale.

Anna Guarducci – a partire dalla ricostruzione dell'attività dell'ingegnere-architetto fiorentino Giovanni de' Medici, attivo tra Cinque e Seicento, e della sua produzione cartografica relativa ad alcune campagne militari europee – tratta il tema della circolazione di quelle figure professionali (ingegneri, architetti e cartografi) che si spo-



stavano al seguito delle truppe, al servizio degli Stati e dei principi, dimostrando la necessità di far emergere non solo la formazione dei singoli personaggi, ma i legami parentali (talvolta vere e proprie caste), i rapporti personali e professionali intrattenuti nelle fasi della loro vita e della loro attività professionale e militare, suggerendo anche l'esplorazione di nuovi percorsi di ricerca volti a mettere in luce la contaminazione tra la cartografia manoscritta (derivante da finalità militari), la cartografia a stampa (derivante dalla domanda culturale e dal collezionismo) e perfino la pittura a soggetto geografico.

Paola Pressenda e Maria Luisa Sturani mettono in luce i fenomeni di mobilità geografica e professionale e i movimenti inter e infra-statali originatisi intorno alle operazioni di rilevamento catastale settecentesche. Sul piano materiale, la realizzazione delle grandi campagne di rilevamento e rappresentazione cartografica sottese ai catasti geometrico-particellari rese necessaria l'organizzazione del reclutamento di mano d'opera tecnica su scale spaziali inedite e travalicanti i confini dei singoli stati, anche in ragione di precise scelte politiche volte a contrastare la possibile connivenza tra tecnici e ceti possidenti. Attivando movimenti di uomini su vasto raggio, così come su un piano meno tangibile, ma altrettanto determinante, tali campagne fecero emergere modelli cartografici comuni a scala sovra-statale e favorirono la diffusione di innovazioni tecniche e organizzative nel rilevamento e nel linguaggio figurativo, cruciali non solo in ambito agrimensorio, ma capaci di esercitare una più ampia influenza anche sulla produzione topografica.

Ancora in ambito civile, le operazioni cartografiche che hanno comportato la collaborazione tra cartografi o corpi specializzati, specialmente di contesti geografici differenti per la realizzazione di progettualità territoriali rispondenti ad esigenze specifiche, sono state indagate da Carlo A. Gemignani e Pierluigi De Felice con Luisa Spagnoli e Carla Masetti.

Il primo, a partire dal caso della costruzione, nella seconda metà del Settecento, della «Strada di Genova» tra il ducato di Parma e la costa ligure, evidenzia i flussi di scambio attivati in occasione della progettazione di infrastrutture stradali in ambito appenninico, mettendo in luce come le puntuali esigenze commerciali e strategiche abbiano reso necessario il ricorso a varie competenze tecniche, fra cui quelle cartografiche, inserite entro un più ampio contesto relazionale che accomunava i due stati preunitari.

Pierluigi De Felice e Luisa Spagnoli, a partire

dallo studio della biografia del gesuita Giovanni De Rosis (1538-1610), architetto e ingegnere idraulico, danno conto non solo dell'impegno della compagnia di Gesù nella scienza idraulica e costruttiva, ma anche della più ampia circolazione di saperi e di conoscenze pratiche acquisite dentro e fuori dell'Ordine, in virtù di legami costruitisi nel tempo con tecnici provenienti da contesti geografici differenti e con una propria formazione nel campo.

Carla Masetti, infine, ricostruisce le reti di circolazione attraverso le quali vennero reclutati i tecnici pontini e i saperi che essi trasmisero con le loro competenze, nel quadro delle operazioni di risanamento e di governo della rete idrografica durante il pontificato di Pio VI Braschi (1775-1799), con particolare attenzione alle figure di due periti bolognesi: Gaetano Rappini e Gaetano Astolfi.

La ricostruzione delle biografie di cartografi, in quanto testimoni dell'epoca in cui sono vissuti e delle reti di cui hanno fatto parte è un indirizzo di ricerca che ha dato, come già detto, proficui risultati negli ultimi decenni, e che qui è stato percorso col fine di evidenziare le ampie reti di relazioni che è possibile ricostruire dallo studio del singolo operatore. Circostanza che viene dimostrata dal saggio di Mirko Castaldi e Arturo Gallia, incentrato sulla circolazione di saperi cartografici e di reti intellettuali nell'Italia preunitaria a partire dalla ricostruzione del profilo biografico del topografo e cartografo militare parmigiano Evangelista Azzi e della sua ampia rete di relazioni estesa su tutta l'Italia preunitaria. Essi mettono in evidenza come anche un Ducato relativamente piccolo come quello di Parma e Piacenza (negli anni Venti e Trenta del XIX secolo) svolgesse un ruolo attivo nel circuito cartografico, grazie all'azione di operatori e officine cartografiche di rilievo.

A dimostrazione di come i luoghi di produzione e i contesti di ricezione abbiano svolto un ruolo importante nella circolazione di carte e cartografi, funge il saggio di Valentina De Santi che affronta il tema della circolazione dei saperi cartografici in epoca napoleonica, quando le operazioni topografiche francesi nell'Italia settentrionale si intrecciano con il variegato quadro tecnico-scientifico degli uffici topografici degli Stati pre-unitari italiani, alimentando la mobilità di figure professionali e un'intensa circolazione di manuali, istruzioni, carte e strumenti, quali espressione materiale delle relative competenze civili e militari.

Marco Petrella, a partire dall'analisi di un da-

tabase contenente informazioni relative a circa cinquecento compassatori che operarono nella Dogana delle Pecore di Puglia tra XVI e XIX secolo, mostra gli stretti legami che intercorrono tra quella professione, l'economia transumante e la pratica pastorale, in un contesto in cui i luoghi di origine dei cartografi sono raggruppabili in *cluster* che si annunciano in corrispondenza delle aree appenniniche maggiormente interessate dall'attività armentizia e da importanti assi tratturali. La mappatura dei luoghi di origine dei Regi compassatori evidenzia una peculiarità nella trasmissione delle competenze, che sembrano almeno in parte svilupparsi in autonomia rispetto alle istanze e alle esigenze della burocrazia doganale centrale, privilegiando la circolazione di saperi cartografici tramandati a livello familiare e condivisi su scala micro-territoriale. Nel dettaglio, si focalizza l'attenzione sulle modalità attraverso cui avvengono gli scambi di competenze e si produce innovazione in alcuni centri al confine tra Contado di Molise e Abruzzo Citra, dove opera la nota famiglia di cartografi Della Croce tra la seconda metà del XVII e gli anni Settanta del XVIII secolo.

L'analisi della carta sul Brigantaggio di Giovanni Perelli Ercolini (1861), ingegnere, ex ufficiale garibaldino e autore di una serie di trattati militari, offre a Silvia Siniscalchi lo spunto per investigare i legami tra l'autore e il suo contesto ideologico, fondato su una profonda sinergia tra geografia e massoneria, nel sostenere la laicizzazione istituzionale del sistema formativo nazionale durante il processo di costruzione dell'Italia unita.

La circolazione di idee, conoscenze teoriche, strumenti e saperi pratici sviluppati in contesti geografici differenti e in un ampio arco cronologico, sono temi sviluppati nei saggi di Stefano Piastra con Marco Caboara, Annalisa D'Ascenzo e Michele Castelnovi. Il primo tratta della figura del gesuita Michele Ruggieri, uno dei protagonisti assoluti della stagione di incontro culturale tra Oriente e Occidente in età moderna, autore della *Sinarum Regni (...) descriptio* (la più antica carta gesuitica della Cina, risalente al 1590 circa) e del suo incompiuto atlante dell'Impero Ming (realizzato in circa un ventennio tra fine Cinquecento e inizio Seicento) in funzione del pubblico occidentale. La ricostruzione della vicenda biografica e l'analisi e il confronto tra le due opere del Ruggieri mettono in luce quella funzione di collegamento fra teorie e metodi sviluppati in ambienti diversi e lontani, grazie anche all'esportazione di acquisizioni tecniche e scientifiche.

I collegamenti della cartografia ai fermenti culturali, alle reti di trasmissione dei saperi e delle

tecniche, alle arti, alle scienze, alle pratiche del potere e anche alla dimensione politica e progettuale sono messi in luce da Annalisa D'Ascenzo che, a partire dall'analisi dei contenuti dell'*Atlas Geographicus Societatis Iesu* di padre Ludovico Carrez (realizzato tra il 1893 e il 1900), ricostruisce il rilevante ruolo assunto dalla cartografia come strumento di potere e prodotto intellettuale, aperto ad assorbire le conoscenze delle culture locali nell'ambito dell'attività evangelizzatrice svolta dalla Compagnia di Gesù, finalizzata ad organizzare le missioni, le strutture e le informazioni relative ai paesi verso cui rivolse la sua azione.

Il saggio di Michele Castelnovi si concentra sull'attento esame della cosiddetta «Mappa della Cina di Cluverius» presente nell'edizione di uno dei più diffusi e famosi trattati di geografia del Seicento: *l'Introductionis in universam Geographiam* di Philippus Cluverius, stampata da Elzevier ad Amsterdam nel 1661, ponendola a confronto con alcune opere cartografiche anteriori e coeve, come la celebre figura di Martino Martini stampata da Joan Blaeu nel 1655 sempre ad Amsterdam. Allo stesso tempo, si cerca anche di evidenziare le caratteristiche del *modus operandi* di alcuni esponenti dell'industria editoriale specializzata nella produzione cartografica seicentesca, mettendo in luce un caso di plagio clamoroso e aggiungendo, in tal modo, un tassello al dibattito sul rapporto tra cartografia e officine cartografiche, in un'epoca in cui i concetti di «plagio» e «tutela del diritto d'autore» erano molto diversi da quelli odierni.

La circolazione di rappresentazioni cartografiche origina a sua volta la maturazione di nuove e più specifiche tecniche o tipologie di rappresentazione per rispondere alle esigenze cui le carte erano destinate. In questo ambito, Orietta Selva affronta il tema dell'intreccio di reti e di relazioni all'origine e derivanti dalla pubblicazione degli «atlanti tascabili», destinati ad un pubblico meno elitario e relativamente più ampio rispetto a quello che fruiva degli atlanti in folio. Tali nuove «edizioni ridotte», che conobbero una rapida diffusione specialmente nel XVII secolo, a partire dai Paesi Bassi (area in cui la scuola cartografica raggiunse uno dei suoi picchi più alti), permisero la circolazione di tecniche cartografiche, competenze incisive, ma anche di valori e di idee che guardavano al futuro. L'autrice mette in luce come le vicende storiche, i paesi coinvolti e le tipologie di rappresentazione degli spazi, così come gli stessi protagonisti – cartografi, incisori, stampatori e proprietari di officine tipografiche – siano di fatto interdipendenti, attingendo a un pozzo di



conoscenze e competenze comuni, alimentando un vero e proprio *network* di professionisti, specializzati e desiderosi di espandere i propri orizzonti geografici e culturali.

Riferimenti bibliografici

- Aversano Vincenzo (a cura di) (2006), *Studi del La.Car.Topon. St. Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica*, 1-2 (2005-2006), Penta di Fisciano, Gutenberg Edizioni.
- Aversano Vincenzo (a cura di) (2009), *Studi del La.Car.Topon. St. Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica*, 3-4 (2007-2008), Penta di Fisciano, Gutenberg Edizioni.
- Biggs Michael (1999), *Putting the State on the Map: Cartography, Territory, and European State Formation*, in «Comparative Studies in Society and History», 41, 2, pp. 374-405.
- Boria Edoardo (2020), *Storia della cartografia in Italia dall'Unità a oggi. Tra scienza, società e progetti di potere*, Novara, De Agostini Scuola.
- Cartografia e Istituzioni in età moderna. Atti del Convegno (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986)* (1987), Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2 voll.
- Cerreti Claudio (2009), *Il Progetto DISCI (Dizionario Storico dei Cartografi Italiani)*, in Vincenzo Aversano (a cura di), in «Studi del La.Car.Topon. St. Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica», 3-4 (2007-2008), Penta di Fisciano, Gutenberg Edizioni, pp. 23-25.
- D'Ascenzo Annalisa (2020), *A resource for research and teaching. The Online Portal of the Historical Dictionary of Italian Cartographers*, in «J-Reading. Journal of Research and Didactics in Geography», 1, 9, pp. 27-43.
- Edney Matthew H. (1997), *Mapping an Empire. The geographical construction of British India 1765-1843*, Chicago, Chicago University Press.
- Edney Matthew H. (2019), *Cartography. The Ideal and Its History*, Chicago-Londra, Chicago University Press.
- Edney Matthew H. e Mary Spondeberg Pedley (a cura di) (2019), *History of Cartography. Cartography in the European Enlightenment*, IV, Chicago-Londra, Chicago University Press.
- García Redondo José María e José María Moreno Martín (a cura di) (2021), *Maps and Cartographic Ideas in Motion: Circulation, Transfers and Networks. Introduction to the Special Issue*, in «Culture & History Digital Journal», 10, 2.
- Guarducci Anna (a cura di) (2006), *Mappe e potere. Pubbliche istituzioni e cartografia nella Toscana moderna e contemporanea (secoli XVI-XIX)*, in *Trame nello spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa*, II, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- Guarducci Anna e Leonardo Rombai (2011), *Cartografia e scienze territoriali nel Granducato di Toscana tra Settecento e Ottocento: il contributo dei tecnici europei*, in «Ricerche Storiche», XLI, 1, pp. 61-86.
- Guarducci Anna e Massimo Rossi (a cura di) (2018), *Storia della cartografia e cartografia storica*, in «Geotema», 58.
- Harley John Brian (1988), *Maps, knowledge and power*, in Denis Cosgrove e Stephen Daniels (a cura di), *The iconography of landscape. Essays on the symbolic representation, design and use of past environments*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Harley John Brian (1989), *Deconstructing the Map*, in «Cartographica», 26, 2, pp. 1-20.
- Kagan Richard L. e Benjamin Schmidt (2007), *Maps and the Early Modern State: official cartography*, in David Woodward (a cura di), *The History of Cartography*, III, *Cartography in European Renaissance*, Chicago, Chicago University Press.
- Konvitz Josef (1987), *Cartography in France 1660-1848. Science, Engineering and Statecraft*, Chicago, Chicago University Press.
- Livingstone David N. (2003), *Putting Science in its Place. Geographies of Scientific Knowledge*, Chicago, Chicago University Press.
- Maps and Cartographic Ideas in Motion: Circulation, Transfers and Networks* (2021), in «Culture & History Digital Journal», 10, 2.
- Moreno Martín José María, *Circulation and Contacts in Sixteenth Century New Cartography: Spain, Portugal and Italy*, in «Culture & History Digital Journal», 10, 2.
- Pedley Mary (2011), *Cartographers without Borders: the pan-European Development of Reconnaissance Mapping in the 18th Century*, in *The 24th International Conference on the History of Cartography. Paper and poster abstracts (Moscow, 10-15 July 2011)*, Mosca, Russian State Library.
- Pressenda Paola (2018), *Strumenti catalogafici e repertori cartobibliografici: aspetti storici e nuovi scenari*, in «Geotema», 58, pp. 164-171.
- Pressenda Paola e Maria Luisa Sturani (2017), *Reti attraverso i confini: circolazione interstatale di cartografi e saperi cartografici in età moderna. Una proposta di ricerca*, in Carlo Alberto Gemignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, FrancoAngeli, pp. 58-70.
- Pressenda Paola e Maria Luisa Sturani (2023), *Cartografi attraverso i confini: reti di mobilità interstatale degli agrimensori e circolazione di saperi nelle prime operazioni di catastazione degli Stati italiani*, in Massimo De Marchi, Silvia Piovani e Salvatore Eugenio Pappalardo (a cura di), *Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano «Geografie in movimento. Moving geographies» (Padova, 2021)*, V, Padova, CLEUP, pp. 245-250.
- Pressenda Paola, Maria Luisa Sturani e Paola Sereno (2011), *The Circulation of Map-knowledges, Map-practices and Mapmakers through Enlightenment Europe*, in *The 24th International Conference on the History of Cartography. Paper and poster abstracts (Moscow, 10-15 July 2011)*, Mosca, Russian State Library.
- Quaini Massimo (1984), *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1656-1717)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXIV, 1, pp. 217-266.
- Quaini Massimo e Luisa Rossi (a cura di) (2007), *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, Genova, Brigati.
- Rombai Leonardo (a cura di) (1993), *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, Venezia, Marsilio.
- Sereno Paola e Rinaldo Comba (a cura di) (2002), *Rappresentare uno stato. Carte e cartografi degli stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino-Londra-Venezia, Allemandi.
- Valerio Vladimiro (a cura di) (2007), *Cartografi veneti. Mappe, uomini e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*, Padova, Editoriale Programma.

Note

¹ Ci riferiamo in particolare al progetto DISCI, Dizionario Storico dei Cartografi italiani (<https://www.digitaldisci.it/>); cfr. D'Ascenzo, 2020) e ai numerosi studi pubblicati in quell'ambito, tra cui: Guarducci, 2006; Aversano, 2006 e 2009; Quaini e Rossi, 2007; Valerio, 2007; Cerreti, 2009; Guarducci e Rombai, 2011.

² Tale indirizzo di indagine scaturisce dal dibattito in margine ad alcune relazioni presentate e discusse durante i lavori della XXIV sessione dell'*International Conference on the History of Cartography*, tenutasi a Mosca nel 2011 e nelle successive (Pedley, 2011; Pressenda, Sturani e Sereno, 2011).



³ Il dossier, reperibile sul *web* in *open access* (DOI: <https://doi.org/10.3989/chdj.2021.v10.i2>), fa parte del progetto di ricerca R+S+i CARTOPOLIC «Cartografías en movimiento. Circulación e construcción de los saberes geográficos en las monar-

quías policéntricas ibericas», finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Programma Operativo 2014-2020 della Giunta dell'Andalusia (García Redondo e Moreno Martín, 2021, pp. 2-4).

